

## Arrestato un cameriere all'Argentario «Lady Coraggio» a caccia di spacciatori

dalla redazione

GROSSETO - In nome della carità ha deciso di diventare un implacabile «acchiappatori» per dare un futuro ai sicomani ed alle loro famiglie disperate.

Non si sente una killer a caccia di taglie o encomi solenni; è semplicemente una cristiana che vuole estirpare il male alla radice. Così usa il pugno di ferro e pronta ad intervenire subito dopo con il guanto di ferro. Tutto perché, secondo la sua idea, «bisogna battersi per ritornare sulla retta via chi sbaglia».

Stiamo parlando di Gabriella Pasquali Carlizzi, responsabile dell'associazione fra i volontari della carità di Roma: un giro di due settimane ha deciso di prendere di petto il problema droga nella zona sud

della provincia di Grosseto. Prima ha organizzato un convegno che si è concluso in fretta e furia fra l'imbarazzo generale perché aveva fatto il nome di quello che riteneva un grosso spacciatore e quindi ha deciso di passare al setaccio i punti dello smistamento. Al termine di una sua inchiesta lampo un piccolo spacciatore della zona sud è finito in manette. Si chiama «Gianni», fa il cameriere in un ristorante del Promontorio e pare che arrotondasse lo stipendio con la vendita al dettaglio di bustine di eroina. Ora sulla questione ci sono ulteriori indagini dei carabinieri dell'Argentario e della magistratura: intanto non resta che riportare i fatti.

Nella serata di domenica Gabriella Pasquali Terlizzi, il marito e due giovani dell'associazione volontari della carità, prenotano un tavolo nel locale. Apparentemente sembra

una tranquilla famiglia borghese che si sta godendo le vacanze. Perché proprio quel ristorante di Porto Santo Stefano? Gabriella Pasquali Carlizzi dice di aver avuto una sorta di «illuminazione divina». Durante la cena il ragazzo che era con lei si alza per raggiungere «Gianni». Dopo un primo frettoloso colloquio, con tanto di primo imbarazzo del cameriere, il giovane turista avrebbe avuto una prima «bustina».

La Carlizzi ritiene che ormai abbia raggiunto uno dei piccoli canali della vendita al minuto ma sa anche di non avere prove sufficienti. Così l'improvvisata detective, senza licenze e porto d'armi, decide di passare alla seconda fase. Il giovane, finto tossicodipendente, ferma nuovamente il cameriere e lo invita a consegnargli una dose per la sorella: «Prima - avrebbe detto per reggere

Il tragico  
rituale  
del «baco»



la parte sino in fondo - devo scaricare i miei genitori. E' meglio quindi incontrarsi a mezzanotte». Lo spacciatore rispetta l'accordo: dal buio all'appuntamento compaiono i carabinieri. Scatta un'operazione a vasto raggio che si conclude col fermo del cameriere. Pare anche che sia stata sequestrata altra merce, ma il particolare deve essere confermato.

In questa atmosfera dovrà essere anche stabilito se l'inchiesta della Carlizzi ha tutte le carte in regola per rappresen-

tare un pilastro per l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti. Solamente nei prossimi giorni il giudice delle indagini preliminari sarà in grado di esaminare il fascicolo preparato dai carabinieri di Porto Santo Stefano. A margine c'è tutto il resto. Negli ultimi venti anni di storie più o meno palesi di tossicodipendenze è la prima volta che una comune cittadina decide di rimboccarsi le maniche per «fermare il degrado della società e dare un futuro ai giovani». Finora tutti i casi

Gabriella Pasquali è il capo dei Volontari della carità. Per lei lotta alla droga significa cercare, intrappolare e far arrestare chi vende la morte in bustina

erano passati attraverso le varie stanze del tribunale senza denunce in prima persona. Il convegno sulla droga con l'indice puntato verso un presunto boss dello spaccio per Gabriella Pasquali Carlizzi può comportare un addebito di calunnia in quanto le accuse vanno documentate. Anche per questa nuova inchiesta potrebbe essere ventilata l'ipotesi di una sorta di istigazione a delinquere. La figura di comuni cittadini che, senza avere semaforo verde dalla magistratura, si infiltrano come agenti provocatori nelle strutture criminali non è prevista. Alla donna, però, tutto questo non fa paura.

«Non ho neanche l'avvocato — ci ha dichiarato nel valutare il suo futuro — Ad assistermi c'è sempre lo scomparso padre Gabriele promotore dell'associazione fra i volontari della carità».